

PROMOZIONE NO PROFIT aprile 2019

Notiziario di informazione delle Missioni Francescane della Provincia S. Antonio dei Frati Minori con commento ai fatti del giorno Pia Opera Fratini e Missioni • Via dell'Osservanza, 88 - 40136 Bologna - Tel. 051.58.03.56 • Fax 051.644.81.60 Internet: www.missioni.fratiminorier.it • E-mail: info@missioni.fratiminorier.it Anno XCV - Nuova Serie - Anno LX - Poste Italiane S.p.A. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, CN/BO

QUAL È LA MIA MISSIONE?

ompie un anno la Lettera scritta dal Papa sulla santità nel mondo contemporaneo. Rileggerla, fa proprio bene, specialmente in questo tempo di primavera, mentre la natura si santifica nella prodigiosa rigenerazione, rivestendosi di fiori e di profumi che inneggiano al Risorto.

Soffermiamoci sul primo capitolo di questo scritto di papa Francesco. Si tratta della chiamata alla santità. Una chiamata che va dritta al cuore di ogni uomo e donna nati su questa terra. Mi chiedo: ma siamo consapevoli che il Signore ci chiama a essere santi? E

cosa significa poi questa santità? E come posso raggiungere questa meta a tutta prima inarrivabile?

La risposta si trova, ma occorre scendere nelle profondità del nostro essere, perlustrare gli scantinati della nostra vita. E lì, quasi in un tabernacolo sacro, chiederci che cosa avrà voluto Dio creando uno come me, quale progetto ha pensato chiamandomi alla vita.

Il Papa aiuta a rispondere, ponendoci continue domande: qual è il mio messaggio, che il mondo attende da me? Guardando ai talenti, alle capacità ricevute dalla nascita e formate alla scuola della famiglia e all'iter scolastico, e gettando un occhio anche sui miei limiti e difetti, qual è il senso totale della mia persona, quale il mistero personale che mi identifica e mi rende unico e irripetibile?

Non è per nulla facile scoprirlo. Abituati come siamo a specchiarci in modelli che sono piuttosto maschere ingannatrici e a lasciarci andare nel patinato dei mezzi di comunicazione, finiamo per disperderci in mille cornici. La distrazione è il contrario della concentrazione e va curata con l'attrazione. Tutti oggi subiamo il rischio di un perpetuo sbriciolamento nelle cose, perdendo di vista il Dio delle cose, e oscurando di conseguenza il nostro vero volto. L'attrazione è lasciarsi calamitare da questo Tu che ci ha creati e che continua a tifare per noi, al fine di rag-



giungere in pienezza "quello" che lui da sempre ha progettato per la nostra vita.

Allora, quale parola, quale messaggio sono io per questo mondo? Nell'alfabeto del cosmo, la parola che sono io è importante, nessuno potrà dirla al mio posto. E qual è questa parola? Lo devo scoprire nell'intimità della mia esistenza, in quel dialogo da solo a solo con Dio; guardando a come sono fatto, alla storia finora percorsa, alle attese che gli altri vivono su di me, ai desideri profondi che mi animano... Una parola che dovrà necessariamente essere innell'orizzonte clusa dell'amore. Sarà una parola che avrà un raggio della luce e del

calore di Dio, sarà una sillaba della Parola di Dio, una variazione sul tema "Dio è amore". È importante scoprire questa parola che sono io!

La parola da dire è la stessa missione che devo compiere. Ciascuno di noi è una missione, un andare a mostrare gli occhi dove si rispecchia l'immagine di Dio, un farsi presente per seminare il sorriso della paternità di Dio, un cercare mani per far contattare le energie dello Spirito.

Il mio modo di santità lo trovo in quel modo che Gesù ci ha consegnato nel suo mistero pasquale di morte e risurrezione. Non c'è santità che non entri nel crudo spessore della croce, che non sia rigata di lacrime e di sangue. E la mia missione di santità dovrà continuamente essere inserita, come una spina nella corrente, nel Signore Gesù risorto. Da lui abbiamo ricevuto l'ossigeno della vita, della vita eterna.

Così il mio essere missione è vivere questa parolabell'annuncio di una risurrezione quotidiana, di un respiro ossigenante, di una presenza interiore di tenerezza. E il mio modo sarà unico, come unici sono i talenti ricevuti, le capacità acquisite, insieme a quei difetti così difficili da estirpare, ma anch'essi illuminati dal Risorto.

fr. Massimo Tedoldi

Un corso giovane

ultima nata tra le iniziative di formazione missionaria è il corso sulla missione presso il convento francescano di Voghera. L'idea è sbocciata poco prima dell'estate 2018, sulla proposta del Guardiano del convento, fra Cristoforo, che da anni ormai collabora con le missioni francescane provinciali, soprattutto dando ampi spazi per il magazzino della mostra missionaria. Ma soprattutto, fra Cristoforo anima un dinamico gruppo di giovani che si interessano alla missione e organizzano diverse iniziative a questo fine; quando noi del centro missionario ab-

biamo saputo che questi giovani desideravano ricevere una formazione più specifica, ci siamo subito attivati per vedere se potevamo "esportare" il corso che solitamente dispensiamo a Bologna. Ne è scaturita la proposta di 3 incontri "concentrati": dal venerdì sera al sabato sera in novembre, dicembre e gennaio. Poco prima dell'inizio, in novembre, si è aggregato anche il gruppo della Gioventù francescana

(GiFra) della vicina Pavia e così il numero dei partecipanti è salito a oltre 35 persone. Nella prima sessione, fra Guido ha introdotto le motivazioni che spingono alla missione e ha presentato le basi bibliche della missione cristiana. I lavori di gruppo hanno contribuito a far emergere le tante posizioni dei partecipanti al corso, arricchendo la discussione. Dobbiamo sottolineare l'ottimo clima di amicizia che si è subito instaurato, anche se non tutti si conoscevano prima del corso; il momento di apertura del venerdì sera è sempre stato un incontro di preghiera e adorazione che ha molto contribuito a creare il giusto clima di ascolto reciproco. Il secondo incontro, a dicembre, è stato guidato da fra Massimo, che ha presentato la vocazione e missione di San Francesco ("Francesco va'...") e ha tracciato l'orizzonte della missione francescana ai giorni nostri, con esempi tratti dai molti Paesi in cui i frati sono presenti e operano. Nell'incontro di gennaio, fra Francesco, commissario della Terra Santa, ha fatto conoscere ai partecipanti quella che è la "perla delle missioni", spiegando in modo spirituale le profonde motivazioni di fede che sostengono i frati nella Custodia dei Luoghi Santi. L'indomani, fra Pietro ha presentato una sintesi della storia della missione che arriva ai giorni nostri, con riferimento anche a diversi modelli di missione, a organizzazioni internazionali o private (ad es. Unicef o Medici senza frontiere, etc.). Non sono mancate le testimonianze di esperienze in missione: ad ogni incontro, sono stati infatti invitati coloro che hanno vissuto un viaggio missionario con i frati nel corso del 2018. Abbiamo così sentito parlare di Burundi, Guinea Bissau e Marocco, dove i nostri volontari hanno potuto dare il meglio di sé e incontrare altre culture. Da segnalare sempre l'ottimo lavoro nei gruppi,

molto comunicativi e fantasiosi e la splendida accoglienza nel refettorio, dove la gioia dello stare insieme si univa a una abbondantissima scelta di cibi: un modo efficace di combattere da subito la "fame nel mondo"!

Il bilancio di questo neonato corso, fuori dalla nostra sede di Bologna, è certamente molto positivo; adesso resta da vedere quanti vorranno anche lanciarsi in un'esperienza sul campo, scegliendo di offrire 2-3 settimane delle proprie vacanze per inserirsi in una piccola esperienza di missione all'estero. Ma in attesa del-

l'estate, anche solo la partecipazione a questi momenti di formazione è stato un bellissimo dono che tutti i partecipanti si sono scambiati e che è già servito ad allargare gli orizzonti dei nostri cuori. Un grandissimo grazie dunque a chi ci ha ospitati e ha saputo organizzare una così fraterna accoglienza.

fr. Pietro Pagliarini

Vi annunciamo Gesù Cristo



La Chiesa, annunciando ciò che ha gratuitamente ricevuto (cfr *Mt* 10,8; *At* 3,6), può condividere con voi giovani la via e la verità che conducono al senso del vivere su questa terra. Gesù Cristo, morto e risorto per noi, si offre alla nostra libertà e la provoca a cercare, scoprire e annunciare questo senso vero e pieno. Cari giovani, non abbiate paura di Cristo e della sua Chiesa! In essi si trova il tesoro che riempie di gioia la vita. Ve lo dico per esperienza: grazie alla fede ho trovato il fondamento dei miei sogni e la forza di realizzarli.

Messaggio del Santo Padre Francesco per la giornata missionaria mondiale 2018





Come "vivere" in Papua

Aitape, 5 febbraio 2019

Carissimo fr. Guido, spero di trovarti bene.

Mia nipote Francesca è arrivata senza intoppi ed ora è con me al Centro Padre Antonino. È arrivata puntualmente a Jayapura e appena scesa dall'aereo i frati della West Papua ci hanno accompagnati al confine, due ore di macchina, e da lì, con un bus, siamo arrivati a Vanimo dove abbiamo pernottato nella casa della Diocesi. Era molto stanca naturalmente, 3 giorni di viaggio, poi le curve per arrivare al confine e a Vanimo, così le ho dato un giorno di riposo per riprendersi, anche perché per arrivare ad Aitape ci aspettavano ancora 4 ore di barca. Il viaggio è iniziato alle 8.30 e terminato alle 12.15; il mare era abbastanza buono e i motori della barca non hanno avuto nessun intoppo. Era una giornata soleggiata ma non ci siamo scottati troppo. Arrivati al Centro Padre Antonino siamo stati accolti da piccoli danzatori che ci hanno accompagnati fino a casa. Watei era in mezzo a loro! Dopo un fine settimana di riposo il lunedì l'ho introdotta nella scuola dove passerà la maggior parte del suo tempo. Abbiamo quattro maestre e due maestri anche quest'anno che si occupano di educazione speciale con bimbi di età da 0 a 5 anni e quelli più grandicelli che vanno già a scuola. Francesca lavorerà alcuni giorni al Centro, altri andrà in giro nei villaggi per assistere i bimbi disabili.

Piano piano sta entrando nei ritmi di qua, molto lenti, visto che siamo anche all'inizio dell'anno scolastico. La pioggia da quando lei è arrivata, non ci ha dato tregua. Ha portato un po' di fresco ma vari problemi. Uno dei ponti grossi che collega Aitape a Wewak è crollato ed ora è difficile muoversi. Ciò vuol dire anche niente rifornimenti alimentari e niente benzina, quindi niente luce. Non ci ha messo molto Francesca a capire che vita facciamo qua. Ma ultimamente il suo problema più grosso sono le formiche in casa, specialmente in cucina... È disperata, si infilano dappertutto, anche nei pacchetti chiusi, nelle pentole, sui tavoli, insomma ci stanno un po' facendo spazientire. Per il resto si sta inserendo bene, la gente le vuole tanto bene e Watei non la lascia quasi mai, ma è un po' geloso ultimamente. La settimana scorsa è andata sull'isola di Ali a trovare dei disabili insieme agli operatori del Centro, e il viaggio di ritorno è stato un incubo per lei, nel pomeriggio il mare è sempre un po' mosso! È arrivata fradicia ad Aitape!

Ormai con il cibo si sta adattando, e anche con l'acqua piovana, e si gode la buona frutta tropicale.

Io sono alle prese in queste settimane con le rette scolastiche, sono già 12 quelle pagate per una somma di K 41.471, pari a circa 11.000 euro.

La somma mandatami di 13.000 euro equivale a circa K. 50.000.

Ci sono ancora in sospeso 8 o 9 rette scolastiche, e sto aspettando che i ragazzi vengano da me in ufficio.

Per ora è tutto, vi ricordo e vi saluto sempre con affetto

fr. Gianni Gattei

piccoli progetti

37 • Sedie a rotelle in Papua Nuova Guinea

Ad Aitape e anche nei villaggi della foresta vi è necessità di sedie a rotelle per i disabili e gli ex lebbrosi con gli arti inferiori deformati. Il costo di una sedia a rotelle si aggira intorno ai 300 euro.



Per inviare il tuo contributo:
Conto corrente postale 3442
intestato a Pia Opera Fratini e Missioni
Conto corrente bancario
IBAN: IT 88 Y 02008 02452 000010623957
intestato a Pia Opera Fratini e Missioni
presso UniCredit Banca.

Insieme alle preziose donazioni tramite bonifico bancario vi preghiamo di indicare nella causale anche il vostro indirizzo per rimanere in contatto "Il frutto maturo della vita cristiana è la carità" Card. Martini

53 • Reparto di fisioterapia per bambini disabili

Nel Villaggio San Francesco di Kayongozi in Burundi sono ospitati bambini diversamente abili che vengono curati e seguiti da fr. Giuseppe Branchi, un frate fisioterapista lombardo che da molti anni svolge il suo servizio a favore dei bambini



disabili che generalmente vengono abbandonati a se stessi nelle capanne, per mancanza di aiuto e assistenza. Fr. Giuseppe si occupa quotidianamente di questi loro svolgendo vari esercizi di ginnastica e riabilitazione. Abbiamo già ampliato il Centro Sanitario e adesso stiamo provvedendo a ristrutturare il settore destinato alla fisioterapia e ad acquistare nuove attrezzature e arredi. Un materassino per la ginnastica a favore dei bambini disabili costa **25 euro**.

È possibile effettuare una donazione direttamente anche dal nostro sito internet www.missioni.fratiminorier.it che vi invitiamo a visitare.

Ancora in volo...

Aitape, 2 marzo 2019

Era il 2013 quando per la prima volta decisi di raggiungere Gianni in Nuova Guinea. Fu il mese più bello della mia vita, il viaggio più bello, l'esperienza più bella; i luoghi, le persone, lo stile di vita sono unici al mondo! Lasciai un pezzo di cuore in quella terra! Ma fu "solo" una vacanza, ed è forse anche per questo che una volta a casa cominciai a sentire sempre di più il bisogno di tornare là per rendermi utile in qualche modo, per condividere esperienze di vita. Ci ho messo un po' per capirlo e per decidermi. Mio zio era

sarebbe stata una vacanza, non sarebbe stato un viaggio ma sei mesi di vita VERA! Sei mesi che avrebbero cambiato le cose solo in meglio!

Devo ammettere che non è stato semplice all'inizio ambientarsi, le prime due/tre settimane avevo molta nostalgia delle persone che amo, a livello psicologico sapere che sarei stata lontana per così tanto tempo in un paese isolato dal resto del mondo mi ha innestato un meccanismo di paure varie. Poi mi sono detta che se non volevo buttare tutto all'aria dovevo rimboccarmi le maniche e iniziare a dare importanza ad ogni singolo momento, ad ogni singolo in-



là da 25 anni e io in 30 anni della mia vita ero stata lì con lui solo un mese... E se tra qualche tempo le cose per lui cambiassero? E se tra uno o due anni, per qualche motivo, non avrò più la possibilità di andarci? E se...e se... e se mollo tutto e vado? Non voglio avere questo rimpianto per tutta la vita! Cosa ci perdo? La mia famiglia no, mi hanno sempre sostenuto e incoraggiato; il mio fidanzato no, lo sa quanto sia importante per me, mi ha detto: "Vai e fai quello che ti rende felice, io ti aspetto!"; i miei amici? Quelli veri mi sono sempre vicini e ci saranno anche dopo. Ci perdo solo un lavoro che non mi dà nulla in più dello stipendio a fine mese, certo di questi tempi non bisogna "sputarci sopra" (scusate il gergo), ma non mi bastava più, stavo perdendo del tempo prezioso, un'opportunità preziosa. Così dopo quasi sei anni dalla prima volta, il 21 gennaio 2019 sono partita, con la consapevolezza che non

contro, ad ogni singolo racconto. Mi mancano sempre tutti quelli di casa, ma li sento comunque tanto vicini e questo mi dà forza! Ho iniziato così a vivere la vera Papua New Guinea!

Io, Gianni e Watei stiamo nella vecchia casa di p. Leone, nel Centro Padre Antonino per disabili ad Aitape. Qui c'è, tra le altre cose, un gruppo di 6 insegnanti che si occupa di inclusive education, educazione inclusiva per ragazzi e bambini con disabilità fisiche e psicologiche. Mi hanno accolto a braccia aperte e già dal primo giorno ero parte del loro staff. Hanno stillato il mio orario in modo da farmi lavorare in tutti gli ambiti della educazione inclusiva. Agiscono in 4 differenti modalità; 1. PRIMO INTERVENTO: dedicato ai bimbi dai 6 mesi ai 5 anni, è una prescuola. Hanno accesso, gratuitamente, tutti i bimbi di cui i genitori abbiano qualsiasi dubbio rispetto al loro corretto sviluppo fisico/motorio e psicologico/cognitivo. Non esistono specialisti cui affidarsi, così due giorni alla settimana sono dedicati a loro per cercare di migliorarne le facoltà fisiche e mentali, in modo che il loro ingresso alla scuola elementare risulti meno traumatico. 2. IN-TERVENTO A CASA: ci sono alcuni bambini e ragazzi che hanno bisogno di un supporto più specifico per lavorare sulla loro disabilità, ed è per questo che ognuno dei 6 insegnati dedica un'ora a settimana a questi ragazzi (purtroppo i ragazzi sono tanti e gli insegnanti pochi). Ci sono ragazzi con sindrome di Down, ragazzi con disturbi dello spettro autistico, con problemi all'udito a cui bisogna insegnare il linguaggio dei segni, ragazzi con disabilità fisiche dovute a malattie che necessitano di esercizi! È andando a casa di queste persone che ho visto la vera povertà, ho visto cosa significa vivere in mezzo al fango e usare l'acqua di una pozza per lavarsi. Ma vivere sempre con dignità, con il sorriso sulle labbra, con la gioia negli occhi per le piccole cose; un'ora con noi per loro è importante, la attendono tutta la settimana, perché non c'è nessun altro che possa aiutare il loro bambino. 3. INTERVENTO A SCUOLA: sempre un'ora a settimana per ogni alunno, andiamo di scuola in scuola per dare sostegno a chi ha bisogno. Ma un'ora a settimana per lavorare su questi disturbi è veramente poco, il miglioramento è molto lento, inoltre non hanno a disposizione tutte le risorse che abbiamo noi per lavorare. 4. CLINICA UDITO È VISTA: sempre per la mancanza di specialisti otorino e oculisti, questi insegnanti "speciali" si occupano anche di fare visite gratuite a chiunque abbia bisogno di comprarsi degli occhiali da vista o a chiunque abbia bisogno di un apparecchio per l'udito. Non immaginate sofisticate strumentazioni per fare tutto ciò.

Questo è quello che ho iniziato a fare qui da un mese a questa parte, quello che mi stanno permettendo di fare! Sono all'inizio e il lavoro è lento e lungo, sei mesi sembrano tanti ma in realtà sono pochi per vedere dei risultati concreti, ma spero di fare del mio meglio per far sì che ciò accada!

Gianni in tutto questo mi è sempre vicino, a parte quando mi molla da sola per qualche giorno o qualche settimana per partecipare a meeting vari... Ma questi momenti da sola servono a rendermi ancora più forte!

Un abbraccione a tutti da questa terra speciale!!

Francesca Gattei

Fratino missionario



Al centro fr. Christian Vallarsa.

Il Centro missionario dell'Osservanza di Bologna nasce come Pia Opera Fratini e Missioni e nelle prossime righe potrete scoprire l'esperienza di una penna che qualche lettore attento potrà riconoscere. Proprio di un fratino si tratta. Abbiamo chiesto a fra Christian di dirci chi è, cosa ha fatto fino ad adesso nella sua vita e cosa significa per lui la missione, essere missionari, alla luce del cammino che ha intrapreso.

Sono frate Christian, 38 anni, professo temporaneo da tre, studente presso il convento San Bernardino di Verona. Originario di Cologna Veneta, la città del Mandorlato, ho lavorato per tredici anni dopo il diploma in elettrotecnica come programmatore di automazioni industriali. In questi anni ho avuto l'opportunità di viaggiare soprattutto nell'Est asiatico: Cina, Filippine, India, Pakistan, Indonesia, Thailandia, Vietnam e inconsapevolmente ho contratto una malattia: "il mal d'Asia"! E ho intravisto la mia vocazione.

Verso la fine del 2007, a Bangkok, la visione di una donna povera seduta sul ciglio di una strada che allattava suo figlio mi ha fatto pensare sul senso della mia vita. Alcuni mesi dopo conobbi una signora italiana, missionaria in India. In questo secondo incontro si scontrarono le mie esperienze turistiche con quelle missionarie suscitando un'altra volta la domanda cruciale: che senso stavo dando alla mia vita? Cominciai così ad avvicinarmi alla spiritualità francescana, che sentivo vicina, e

verso la metà del 2008, durante un corso, sentii forte, come una chiamata, il desiderio di consacrare la mia vita al Signore e quasi impercettibilmente un sottofondo missionario in questo invito. Tuttavia, non ho dato troppo ascolto a questa voce interiore. Il Signore però ha continuato a bussare alla mia porta e dopo alcuni anni di indugio, nel 2013, a 32 anni sono entrato in convento per iniziare il cammino di consacrazione.

Durante i tre anni di formazione iniziale, concentrato come ero su questo cammino, la mia sensibilità missionaria si era assopita, o meglio come un fiume carsico continuava a scorrere nelle profondità del mio essere. Nell'agosto 2016 per "Dioincidenza" il mio formatore mi ha proposto un'esperienza estiva in Marocco assieme ad altri due frati e a un gruppo di giovani. Il "torrente missionario" ritornò a farsi percepire. L'abile frate maestro mi "intercettò" e mi ha fatto partecipare immediatamente in autunno al corso di formazione per missionari laici a Bologna. Durante gli incontri ho approfondito la conoscenza delle missioni dell'Ordine situate nel continente asiatico, in particolare in Cina. Attraverso la figura del Beato frate Gabriele Maria Allegra che ha tradotto nel secolo scorso la Bibbia in cinese, ricordo che dentro di me ho sentito dei balzi nel cuore nel pensare a una missionarietà così affascinante ma al contempo così dura. Ho cominciato così a collaborare con il Centro Missionario di Bologna in modo attivo, prendendo poi la decisione, sostenuta dai miei superiori, di chiedere l'anno francescano, ovvero un periodo di fermo studi per vivere delle specifiche esperienze extra provinciali. Sono appena tornato dalla Terra Santa dove, in tre mesi, ho respirato un forte contesto di internazionalità sia nella vita fraterna, sia nella popolazione locale; tra un paio di settimana partirò per Xi'an, Cina, per immergermi sei mesi in questa affascinante cultura.

Tornando alla domanda cosa significa per me la missione, cerco di rispondere usando alcune parole chiavi. La prima è "PROVVI-DENZA"! L'atteggiamento di apertura a un sentire interiore che desidera collaborare nel dirigere i passi della vita di ciascuno di noi, ovvero un gestire i propri progetti, desideri senza voler forzare troppo gli eventi o senza voler capire tutto, ma piuttosto restando in ascolto dei "segnali" che nel quotidiano si fanno presenti: imprevisti, necessità non calcolate, relazioni, Parola di Dio. Questo porta a vivere con giusta distanza il contesto della missione senza sentirsene proprietari e a coltivare uno stile di apertura e ascolto interiore nei confronti del reale svolgersi degli eventi.

La seconda è "RELAZIONE"! Per me questo termine è di essenziale importanza per essere un buon missionario nello stile francescano. Prima, durante e dopo è fondamentale coltivare le relazioni con chi condividerà l'esperienza con noi e con chi ci aiuta a viverla bene: servono spazi di conoscenza reciproca precedenti la partenza, tempi di confronto durante l'esperienza e la restituzione dopo un adeguato tempo di decantazione, per condividere pensieri, emozioni e sentimenti. Allo stesso modo occorre rivolgersi verso *l'Alto* e chiedersi da dove provengono certe aspirazioni, interessi, desideri, come mai si giunge a vivere determinate esperienze, per riconoscere che non è tutto casuale. Solo abitando tempi con il Signore ci vengono offerti momenti di riflessione, di silenzio, di riposo, di lucidità critica. Solo il Signore ci riempie del Suo Vero Amore Non Egoista o Autocentrato che ci fa sentire Figli Amati a prescindere, permettendoci di fare un certo esodo da noi stessi facendoci vivere esperienze feconde di vera libertà, di vero dono, di vero Amore. Questa relazione verticale è estremamente preziosa per una missionarietà cristiana! Infine, occorre relazionarsi senza paura e con grande carità verso il basso, ovvero con le proprie debolezze, ferite, in-

segue a pag. 6

La Pasqua tra accoglienza e fraternità

Lv 19,33-34 ³³Quando un forestiero dimorerà presso di voi nella vostra terra, non lo opprimerete. ³⁴Il forestiero dimorante fra voi lo tratterete come colui che è nato fra voi; tu l'amerai come te stesso, perché anche voi siete stati forestieri in terra d'Egitto. Io sono il Signore, vostro Dio.

Pasqua, cioè passaggio da una condizione di schiavitù a una di libertà. Questo fu il significato per il popolo ebreo; per noi cristiani si annuncia la Pasqua come passaggio da una condizione di assuefazione, che subisce il danno e il pericolo di smarrire la meraviglia e il fascino della novità, all'entusiasmo di vivere il Vangelo della fraternità e della giustizia.

Lo dice bene il Papa quando afferma: "Confessare che Gesù ha dato il suo sangue per noi ci impedisce di conservare il minimo dubbio circa l'amore senza limiti che nobilita ogni essere umano. La sua re-

denzione ha un significato sociale perché «Dio, in Cristo, non redime solamente la singola persona, ma anche le relazioni sociali tra gli uomini»". EG 142

Lo sguardo al Crocifisso ci chiede di fare spazio all'azione di Dio in noi per acquisire qualcosa di importante e l'ascolto della Parola fa crescere nella nostra coscienza la volontà di liberarci da relazioni stanche e timorose per costruire rapporti di rispetto e di accoglienza nei confronti di tutti.

Secondo il precetto pasquale per qualcuno questo è l'unico momento per accostarsi ai sacramenti della Riconciliazione e dell'Eucaristia; facciamo in modo di celebrare questi sacramenti con il cuore libero da pregiudizi

segue da pag. 5

comprensioni perché ci predispongono al rapporto con gli altri. Ho notato che quando questo cerchio di relazioni viene preso seriamente in considerazione, l'esperienza perdura nel tempo, concretamente, nelle amicizie che nascono, nelle collaborazioni che permangono.

La terza parola che sottolineo è "SERVIZIO"! Quando si parla di missione l'idea del servizio pratico occupa immediatamente largo spazio e si perde di vista la necessità del semplice ascolto o di una parola di condivisione. Con questo non intendo dire che il servizio concreto non sia importante in un contesto di missione, anzi è indispensabile, ma c'è spesso il rischio che questo occupi un ruolo troppo preminente rispetto a uno *stile e atteggiamento* da anteporre e coltivare.

L'ultima parola che vorrei considerare è proprio "MIS-SIONE"! Alla luce delle esperienze e riflessioni fatte, inizia a sfuocarsi dentro di me, mi sento a disagio nel pronunciarla. Non è più una parola che mi lega a un contesto lontano da casa, povero, bisognoso. Inizia a essere una parola che mi interpella e punzecchia nella totalità della mia persona: sto vivendo il movimento del ricevere e dare della vita, coltivando relazioni libere e donando amore? Mi chiedo: Dove si è missionari? Verso chi si è missionari? Ci sono luoghi e persone solo esteriori o anche interiori che necessitano di missionarietà? Quanto è un dare, quanto è un ricevere? Ora come ora non saprei quale altra parola potrei scegliere, ma credo che un termine solo non sia sufficiente, servono un insieme di parole, parole di relazione, parole di amore.

fr. Christian Vallarsa



e preclusioni nei confronti dell'altro. Chiediamoci anche se per caso il nostro comportamento passato non abbia suscitato in qualcuno sentimenti contrari alla nostra persona; nell'impossibilità di raggiungerlo chiediamo perdono di questo e proponiamoci di cambiare atteggiamento

La nascita in Cristo, celebrata nella Pasqua, trova nella presenza di emigrati la grazia di considerare il forestiero come se fosse nato fisicamente tra noi. La fede nella risurrezione di Gesù ci offre questo percorso di vita, in quanto Lui si fa via. Arrivare a considerare mio consanguineo colui che è stato redento da Cristo come lo sono io, a maggior ragione se l'altro è cristiano, questa sì è vivere la verità del Vangelo.

Siamo accoglienti nella nostra comunità cristiana? Se vediamo degli "stranieri" partecipare all'eucaristia della domenica rimanendo in fondo alla chiesa, li invitiamo a venire più a avanti accanto a noi? Se hanno dei bambini e hanno chiesto il percorso di catechesi di preparazione ai sacramenti, li invitiamo a partecipare agli incontri..., abbiamo inserito un papà o una mamma tra i catechisti? Se nella nostra chiesa si riunisce una comunità etnico cattolica per la celebrazione domenicale della S. Messa, ci adoperiamo per superare il dato di fatto che lasciamo a loro solo gli orari a noi scomodi?

Cogliamo l'occasione di questa Pasqua di Risurrezione per cambiare il nostro sguardo nei confronti dell'altro così come Cristo morto in croce ha rivolto il suo sguardo d'amore a ciascuno di noi.

fr. Guido Ravaglia

PER CONTATTARCI:

Centro Missionario Francescano Pia Opera Fratini e Missioni via dell'Osservanza 88 – 40136 Bologna Tel. 051-580356 – Fax 051-6448160 E-mail: info@missioni.fratiminorier.it

Poste Italiane S.p.A.

D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, CN/BO PRIMAVERA DI VITA SERAFICA

VIA DELL'OSSERVANZA, 88 - 40136 BOLOGNA

P. Guido Ravaglia, redattore e direttore responsabile

P. Guido Ravagila, redattore e direttore responsabile

Con approvazione dell'Ordine

Autorizzazione del Tribunale di Bologna n. 2877 del 22-12-1959

Registro Naz. Stampa n. 2739 del 01-02-1990

Stampa e grafica **sab** - via San Vitale 20/c - Trebbo di Budrio - BO



Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

GAKANZIA DI KISEKVALEZZA PER GLI AMICI DI PRIMAVERA DI VITA SERAFICA. Assicuriamo la massima riservatezza sugli indirizzi custoditi nei nostri archivi elettronici (come da Reg UE 2016/679). Li utilizziamo esclusivamente per inviarvi informazioni missionarie.